

## **CON MARIA DOMENICA MANTOVANI GUARDIAMO ALLE FAMIGLIE**

*Ringraziamo del contributo di riflessione sulla famiglia preparato per approfondire il rapporto di Madre Maria nei confronti della famiglia*

Introduzione

*Spunti di riflessione per stare nel cambiamento*

*... “C’era una volta, in un paese lontano, la famiglia Talibenil composta da mamma, papà e tre simpatici e amabili pargoletti. Abitavano con loro i nonni paterni e uno zio. Un giorno avvenne... E vissero felici contenti”...*

Ognuna di noi può avere un concetto ideale di famiglia. Ciascuna poi, per nazionalità, formazione, esperienza di vita e di apostolato, ha sviluppato un modello di riferimento e soprattutto ha incontrato e toccato con mano storie di famiglie reali e concrete, ovviamente oltre la propria famiglia naturale.

La tematica che ci apprestiamo a condividere è delicata, complessa e sicuramente non esauribile in queste pagine di Notizie di Casa Nostra, ancor di più per il fatto che il concatenarsi delle riflessioni vuole considerare l’annuncio della santità riconosciuta di Madre Maria un’opportunità, con il desiderio di trovare luci dal vissuto di questa donna vera, piccola e santa, per il nostro “uscire” oggi e farci compagne di viaggio di tante realtà familiari in ogni parte del mondo in cui siamo presenti. Non da ultima, la pandemia da Coronavirus, che ha segnato profondamente il vivere mondiale, scontato e distratto, mettendo a nudo la nostra vulnerabilità: essa continua ad essere uno stimolo per rimodulare sia i vissuti individuali e sociali sia le modalità di riflessione per affrontare varie tematiche e cercare nuove vie di evangelizzazione.

L’intento, perciò, è quello di offrirci suggestioni e provocazioni per successivi e liberi approfondimenti personali, comunitari o di gruppo.

### **MADRE MARIA, FAMIGLIA DI ORIGINE E CONTESTO...**

Castelletto, un secolo e mezzo fa, era un paese piuttosto isolato e di confine per la vicinanza al regno austriaco: soltanto il lago offriva una via “comoda” per raggiungere gli altri centri abitati e per «respirare un po’ di civiltà»<sup>1</sup>. La maggior parte della popolazione era dedita all’agricoltura e all’allevamento. Le famiglie erano molto povere, spesso numerose; il terreno posseduto era frammentato quanto l’abitato e di ridotta estensione; la gran parte dei pascoli alpini o montani era di proprietà comunale. La coltivazione più vantaggiosa era quella del gelso insieme a quella dell’ulivo; un’altra modesta risorsa era data dalla pesca. La vita era dunque molto dura: la povertà rendeva l’esistenza difficile e occupava tutti i componenti delle famiglie contadine in un lavoro assiduo e poco redditizio, obbligando a muoversi secondo le stagioni per la sopravvivenza<sup>2</sup>; costringeva braccianti e operai a un precariato che diventava angosciata disoccupazione nelle annate di siccità. La società civile di fine ‘800 aveva il suo punto di forza nella famiglia e questa, a seconda dei luoghi, si distingueva principalmente in tre modelli: contadina (il più diffuso), borghese e operaia, ma in tutte si riscontrava lo stesso stampo di struttura rigida, gerarchica e con ruoli ben definiti. La vita religiosa

<sup>1</sup> Per la parte relativa al contesto cfr. A. PIGHI, *Castelletto di Brenzone sul Garda. Notizie storiche*, Tip. Vescovile Marchiori, Verona 1908, 8, 58-59 e L. SORMANI MORETTI, *La provincia di Verona. Monografia statistica-economica-amministrativa raccolta e coordinata dal Conte Luigi Sormani Moretti Senatore del Regno Regio Prefetto*, Leo Olschki Editore, Firenze 1904.

<sup>2</sup> Gli abitanti, infatti, si spostavano sul Baldo alla fine di maggio per l’alpeggio, riservando l’erba lungo la costa per l’inverno; a novembre il ritorno con una sosta a mezzacosta per la raccolta delle castagne. Comunque l’emigrazione stagionale risolveva solo in parte il problema; per questo, come in tutta la realtà veneta, anche da queste terre si avviò l’esodo verso Paesi lontani. Diversi nuclei familiari o persone sole, dirette oltreoceano, lasciavano Castelletto per raggiungere in particolare le Americhe e lì trovare un’occupazione (cfr. TRECCA, *Monsignor Giuseppe...cit.*, 64, 85, 122, 125, 131, 211, 355; ASFC, *Panegirici e discorsi d’occasione*, 46).

si svolgeva ordinariamente attorno alla chiesa parrocchiale oppure, nelle circostanze particolari, all'oratorio o davanti ai capitelli di contrada.

In questo contesto, il 12 novembre 1862 nasce Domenica Mantovani da Giovanni Battista e Prudenza Zamperini; è la primogenita. Una famiglia semplice, onesta e laboriosa; povera come tante in paese, ma ricca di fede e di valori umani. Dalla testimonianza autentica dei genitori e del nonno paterno, a cui era molto affezionata, Domenica impara il senso dell'impegno e della fatica del lavoro; soprattutto, impara a voler bene e a fare il bene. Tra le relazioni familiari, sperimenta il prezioso legame fraterno, prendendosi cura dapprima della sorella Maria e più tardi del fratellino Andrea, con i quali era risoluta, comandandoli a bacchetta se necessario, ma al tempo stesso buona come una madre, equilibrata ed umile, anche quando, ormai grandi, la rimprovereranno se si attarderà in chiesa e i pasti non saranno pronti a orario. Domenica cresce sana, frequenta la scuola elementare, ma è costretta ad abbandonare gli studi per dedicarsi alle faccende domestiche e al lavoro nei campi; riceve una solida educazione alla fede, che continuerà con la frequenza del catechismo e con la gioia di condividere con le sue coetanee buone letture, accogliendole nella sua casa. È abile in tanti piccoli lavori manuali, quali il cucito e il lavoro a maglia, sa accendere il focolare e cucinare, ma sa anche maneggiare la zappa, il rastrello e la vanga. La "Meneghina", così la chiamano in paese, è una ragazza tutta casa e chiesa, conosce e condivide la fatica del vivere quotidiano della sua famiglia e delle tante altre del paese; è ben voluta e stimata da tutti<sup>3</sup>. Una donna vera, poi, una madre per tutti, dotata di profonda saggezza e di grande umanità.

#### MADRE MARIA, FIGLIA DEL NASCIMBENI, NE ASSORBE LA SENSIBILITÀ PASTORALE...

Domenica è cresciuta umanamente e spiritualmente grazie a don Giuseppe Nascimbeni, giovane curato inviato a Castelletto quando lei era quindicenne. Docile e fedele, ne ha respirato la sensibilità pastorale. Quando il Nascimbeni, divenuto parroco, ha accolto l'ispirazione a divenire fondatore, Domenica, divenuta suor Maria dell'Immacolata, ha incarnato in prima persona il carisma di Piccola Suora da lui trasmesso.

Giuseppe Nascimbeni è stato un uomo del suo tempo, un sacerdote capace di mediare le verità evangeliche e di trasmetterle al popolo affidatogli in modo semplice, deciso, appassionato. Egli ha operato all'interno di un momento storico e culturale preciso: quello del Veneto nell'Italia della seconda metà dell'800 con i suoi mutamenti e le sue trasformazioni a livello politico, economico, sociale, ecclesiale. Si è dedicato con prontezza e intelligenza al suo «povero popolo», contribuendo a sollevarlo dalla miseria e dalle precarie condizioni di sopravvivenza con un serio impegno sociale.

La realtà familiare è stata come un punto di sintesi dei suoi singoli interventi diretti alle varie categorie (madri, padri, figli e figlie); riteneva che l'evangelizzazione potesse essere feconda nella misura in cui il Vangelo avesse raggiunto i singoli fedeli e fossero valorizzati i legami fondamentali che nella famiglia nascevano e progredivano. Egli «*pensava a ciascuna famiglia, cellula del paese, dalla sanità o infezione della quale tutto dipende*»<sup>4</sup>. Diceva infatti: «*Famiglia sana, parrocchia sana*»<sup>5</sup>. Egli mirava alla costituzione di famiglie cristiane sane e spiritualmente formate, nella convinzione che da esse dipendeva il benessere dell'intera società. Ciascuna delle componenti familiari andava conosciuta e aiutata a sviluppare la ricchezza di cui era portatrice: mogli, mariti, genitori, figli. Con tutti i mezzi pastorali a sua disposizione – quali la predicazione, l'organizzazione di associazioni, il bollettino parrocchiale, la vicinanza nei momenti decisivi della vita – egli si impegnò a educare e formare i parrocchiani al fine di aiutarli a crescere e maturare come uomini e donne e come cristiani

---

<sup>3</sup> MARTINELLI A., *Un grande cuore di figlia e di Madre. Maria Domenica Mantovani*, Grafiche Dehoniane, Bologna, gennaio 1988, seconda edizione.

<sup>4</sup> TRECCA, *Monsignor Giuseppe...cit.*, 80.

<sup>5</sup> *Positio super virtutibus – Servi Dei Josephi Nascimbeni*, Roma 1983, *Conspectus biographicus*, 12.

capaci di scegliere il proprio stato di vita, di perseverare in esso e di dare autentica testimonianza evangelica.

In ogni iniziativa don Giuseppe trovava in Madre Maria una generosa e concreta collaboratrice; ella lo appoggiava in tutto con stima, fiducia e preghiera anche insieme alle consorelle. Con lo stesso zelo e amore del Nascimbeni per la sua parrocchia e i compaesani conosciuti sin da bambina, si prendeva cura della catechesi e in particolare della gioventù nell'oratorio femminile. Assisteva le madri cristiane e si interessava alla loro partecipazione agli incontri dell'associazione che portava il medesimo nome – Madri cristiane – e che era stata fortemente voluta e seguita con sollecitudine dal parroco, già nell'ottobre del 1882, con lo scopo di «*impetrare ed accrescere le grazie, che fanno bisogno alle madri cristiane per la loro santificazione e per quella delle loro famiglie e specialmente per la cristiana educazione dei figli*»<sup>6</sup>. L'attenzione alla donna è stata infatti una delle vie privilegiate dal Nascimbeni per raggiungere ed evangelizzare la famiglia; egli era consapevole di avere di fronte donne con una certa esperienza di vita, ma che al tempo stesso trovavano molte difficoltà nel compiere la missione loro affidata.

Con la stessa passione del Fondatore, spinto dalla carità di Cristo e dal desiderio di bene per la salvezza dei suoi parrocchiani, Madre Maria non si è tirata indietro – almeno fino a quando gli impegni di Istituto glielo permisero – dal seguire il parroco nelle visite agli ammalati, animata dal fuoco dell'amore del Signore che l'abitava e muoveva all'azione per la sola Sua gloria. Viveva in prima persona la vicinanza alle famiglie nei momenti più delicati e di maggior sofferenza, quali la malattia o la morte di un familiare; eventi che sempre richiedono capacità di partecipazione sincera al dolore, di consolazione e di sostegno nella fede e nella speranza cristiane. Allo stesso modo, nel periodo duro e doloroso della prima guerra mondiale, si è fatta accanto alle famiglie più bisognose dei richiamati con carità concreta e fervorosa preghiera. In sintonia con gli insegnamenti magisteriali del tempo, in particolare con le indicazioni di papa Leone XIII, il parroco di Castelletto e la sua figlia spirituale scelsero la Sacra Famiglia come compagna di viaggio per se stessi e l'Istituto nascente e come punto di riferimento e di affidamento per situazioni e famiglie. Si prodigarono in tutti i modi per la diffusione della devozione alla Sacra Famiglia. Scriveva Madre Maria alle sue suore in una circolare del dicembre 1932: «*Il giorno 30 dicembre incomincia per la prima volta la bella novena della S. Famiglia. A voi il prepararvi bene alla sua festa e a promuovere la devozione fra la gioventù; a voi il festeggiarla con tutta solennità esterna e più ancor interna e far sì che molti e molti s'accostino ai SS. Sacramenti. Passate con speciale affezione e devozione tutto il mese di gennaio, il mese dedicato alla S. Famiglia. Zelate perché nelle famiglie dei vostri paesi vi sia il quadro della S. Famiglia.*»

«La Mantovani aveva una particolare attenzione per il suo paese. Visse sempre accanto agli abitanti della zona, con i quali condivise le gioie, le preoccupazioni e le calamità. Conobbe intimamente le persone e le famiglie, con tutti i loro problemi: religiosi, morali, economici. Seguiva con particolare attenzione i poveri e i malati. Nei proponimenti dell'anno 1895 ribadiva: *Con gli infermi e con i poveri sarò più premurosa del passato nel soccorrere le loro miserie. Sacrificherò volentieri il sonno e la quiete e con l'aiuto della Sacra Famiglia cercherò di essere "tutta a tutti"*<sup>7</sup>. Assisteva le famiglie bisognose e ai poveri che andavano a chiedere l'elemosina dava tutto ciò che di più bello aveva nel suo guardaroba»<sup>8</sup> o di più utile nella dispensa.

#### FAMIGLIA E CAMBIAMENTO, CENNI PER ARRIVARE AD OGGI...

Da questo contesto storico è trascorso più di un secolo e la società in cui ci ritroviamo a vivere e ad essere in cammino con la famiglia è cambiata. I mutamenti sono stati tanto profondi anche sul piano dei modelli culturali, sociali, valoriali in Italia, in Europa, in tutto l'Occidente come in America

<sup>6</sup> ASFC, *Regolamento di vita della pia associazione delle madri cristiane della Parrocchia di S. Carlo di Castelletto*, titolo XXI, Ac, busta 2.

<sup>7</sup> Dai proponimenti dell'anno 1895: Positio, 576-577.

<sup>8</sup> Tesi di Magistero di FRANCESCA SARDINI, *Madre Maria Domenica Mantovani, donna evangelica*, AA 1990-91, 78.

Latina. In Angola e in Togo, dove pure siamo presenti, le linee di sviluppo hanno avuto caratteristiche proprie, qui non esaminate. La storia, dicevamo, ci ha consegnato cambiamenti ed eventi tali che non ci è possibile considerare nei dettagli, ma si tratta di fenomeni complessi. Dalla rivoluzione industriale si è innescato un progresso economico e scientifico tale da favorire, con la globalizzazione e la tecnologia, l'apertura a nuove possibilità e il raggiungimento di un certo benessere – ma solo per alcuni –; il progresso ha pure permesso il superamento di alcune forme di miseria e schiavitù, ma al tempo stesso ne ha innescate altre, inedite e sempre più allarmanti. Ha accorciato le distanze, ma ha prodotto e amplificato disuguaglianze fra le persone, facendoci perdere di vista la bellezza e la ricchezza di essere immersi in un tutto interconnesso in cui tutti noi siamo legati e parte dell'unica famiglia umana. Il vortice di un'economia di sfruttamento ha provocato contraccolpi a tutti i livelli del vivere politico e sociale, e ha frammentato cultura e paradigmi di riferimento<sup>9</sup>. Da tutti questi avvenimenti la famiglia ha ricevuto un forte scossone; proprio la famiglia, quella normale tradizionale, quella nucleare, con una struttura rigidamente gerarchica, fondata sul matrimonio o comunque centrata sulla dimensione contrattuale. Per un lungo tempo essa ha funzionato da asse portante, ma di fronte a questa accelerazione ha rivelato punti di criticità e di inadeguatezza. «*Né la società in cui viviamo né quella verso la quale camminiamo permettono la sopravvivenza indiscriminata di forme e modelli del passato*», riconosce papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, al termine di un lungo processo di riflessione sulla pastorale della famiglia, e continua: «*siamo consapevoli dell'orientamento principale dei cambiamenti antropologico-culturali, in ragione dei quali gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare*»<sup>10</sup>.

Osservando la realtà e semplificando, più che parlare di “famiglia” è indispensabile considerare l'esistenza di una pluralità di famiglie, fra cui quelle monoparentali, le famiglie ricostituite o allargate, le coppie di fatto, etero o omosessuali, che rivendicano il diritto a un riconoscimento giuridico, sociale e culturale come altrettanti nuclei familiari<sup>11</sup>. Non è adatta questa sede per addentrarci nelle varie questioni, resta il fatto che la famiglia è oggetto di un grande dibattito; di certo è unica nella sua capacità generatrice di relazioni e come bene relazionale in sé<sup>12</sup>: una risorsa fondamentale nella società.

Riflettendo ancora sulla realtà, evidenziamo altri elementi caratteristici di cambiamento della nostra società e di sussulto per la famiglia: l'individualismo esasperato e il ritmo frenetico della vita attuale, possibili pericoli per la stabilità dei legami familiari, per il rapporto affettivo ed educativo genitori-figli e per l'elaborazione di scelte permanenti<sup>13</sup>. Tali prodotti del progresso contemporaneo hanno gradualmente generato solitudine, emarginazione, incapacità di gestire conflitti e tante forme di chiusura e lontananza. Il consumismo e la ricerca del benessere hanno via via ridotto il respiro al desiderio di incontro autentico, alla condivisione e alla dimensione spirituale – innata negli esseri umani – con la sua aspirazione a trascendersi per entrare nel piano del vero, del bello, del bene; hanno altresì indebolito il desiderio di ricercare le cose essenziali, di trasmettere vita e di aprirsi alla gratuità dell'amore. Il crescente relativismo ha portato frammentazione e disorientamento generale.

E se tutto questo rende già il discorso sulla famiglia delicato e complesso, l'emergenza che ci ha travolti tutti a causa della pandemia, ci affida un quadro di famiglia ancora più fragile, disorientato e provato, così che si profila una sfida urgente e reale. Un segnale chiaro che qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto per lo sviluppo integrale dell'uomo e della realtà creata.

---

<sup>9</sup> Cfr Festival francescano 2020, Incontro su *L'Amazzonia ci salverà*, con fra Giuseppe Buffon.

<sup>10</sup> PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* (AL), Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia, 2016, 32.

<sup>11</sup> Cfr. MARIAGRAZIA CONTINI, *Le famiglie oggi: problematicità e prospettive*, Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 2 – 2006.

<sup>12</sup> Cfr. PIERPAOLO DONATI, *Che cosa significa dire che la famiglia è un bene relazionale?*, in: Rivista d'Humanitats 02, 2018.

<sup>13</sup> Cfr AL 33 e 34.

## NOI OGGI CON LE FAMIGLIE SULLA SCIA DI MADRE MARIA...

Abbiamo bisogno di recuperare «*uno stile di vita e di pensiero più umano, più nobile, più fecondo*»<sup>14</sup>, che ridoni dignità e impulso alla cultura dell'incontro su questa terra. Non è possibile rimanere indifferenti di fronte alle realtà familiari che si presentano davanti a noi. Come si sono espressi i Vescovi del Brasile ad Aparecida: «*La famiglia è uno dei doni fra i più importanti dei popoli ed è un patrimonio dell'umanità intera*». E ancora: «*La famiglia è il valore più caro e crediamo che la preoccupazione per esso debba essere presa come uno degli assi trasversali di tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa*»<sup>15</sup>. Papa Francesco ha ribadito: «*Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Sono innumerevoli le analisi che si sono fatte sul matrimonio e la famiglia, sulle loro difficoltà e sfide attuali. È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché "le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia", attraverso i quali "la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia"*»<sup>16</sup>.

In fedeltà al nostro carisma, ci prendiamo cura della famiglia, ci siamo impegnate a guardarla nella sua situazione concreta, con le sue luci e ombre, e a farci accanto accompagnandola<sup>17</sup>. Il mistero dell'Incarnazione del Verbo in una famiglia umana, quella di Nazareth, ci dice che nulla di ciò che è umano resta escluso dall'amore del Padre e che operare con e per la famiglia può contribuire a umanizzare questa società, a partire da noi stesse, recuperando e sviluppando la risorsa naturale della famiglia come luogo primario di relazione e di maturazione nella capacità relazionale dei singoli e come realtà aperta verso altre famiglie e la collettività. «*Le famiglie costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro*»<sup>18</sup>.

Preparandoci alla canonizzazione di Madre Maria, sentiamo forte il richiamo alle origini, ma nello stesso tempo sentiamoci invitate alla fedeltà creativa e alla profezia. Ritornare agli inizi e attingere alla nostra tradizione ci dà una bella occasione per stare nel presente con la gratitudine per quanto è stato compiuto e abbiamo ricevuto, ma soprattutto con il desiderio di ritrovare nuovo slancio e di rigenerare il nostro dono quotidiano su basi più essenziali e di maggior solidarietà con le famiglie, le donne e gli uomini d'oggi. Ci insegna a "decifrare" il vissuto della gente e a cercare di riconoscere la presenza dello Spirito di Dio nella realtà umana, i semi della sua presenza già piantati negli avvenimenti e nei cuori<sup>19</sup>.

I nuovi metodi e le nuove espressioni, accompagnati da un rinnovato ardore, ci offrono possibilità adatte per uscire dalle nostre zone di comfort e orientarci a Dio che chiama, consacra e invia in missione, dove la carità ci spinge. Madre Maria, la "santa del quotidiano", ci dà l'esempio in tutti gli aspetti, stimolandoci ad azioni efficaci, «*a dare risposte concrete a esigenze oggettive*»<sup>20</sup>.

In questo semplice contributo, abbiamo considerato le possibilità di questa donna e il suo coinvolgimento nel paese di Castelletto e con le famiglie dell'epoca. Sappiamo che la realtà oggi è profondamente cambiata, ma possiamo ancora pensare a lei per fornirci di un'attrezzatura minima, essenziale e indispensabile per attraversare questo nostro momento storico. Per uscire, "sporcarci le mani" in «*un corpo a corpo con la vita in atto*»<sup>21</sup> e "farci prossimo", per condividere, per metterci a

---

<sup>14</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 2013, 208.

<sup>15</sup> Cfr. DOCUMENTO DE APARECIDA, Cap. IX: família, pessoas e vida, texto conclusivo da V Conferência Geral do Episcopado Latino-Americano e do Caribe – 13-31 de maio de 2007, números 432 e 435.

<sup>16</sup> AL 31.

<sup>17</sup> Cfr DPC, *La famiglia*, pp. 17ss.

<sup>18</sup> PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*, Enciclica, 2020, 114.

<sup>19</sup> Cfr PAPA FRANCESCO, *Discorso ai Vescovi del Brasile* – I viaggio apostolico, 2013.

<sup>20</sup> PAPA FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre Francesco alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020.

<sup>21</sup> *Ibid.*

servizio, per farci carico nella preghiera e nell'intercessione, con la sua stessa passione e quella del beato Fondatore.

Maria Domenica Mantovani è stata una donna sensibile, attenta e aperta alla realtà, sempre pronta a rispondere ai bisogni sociali emergenti. Ha vissuto bene la sua storia, dentro la realtà quotidiana, senza tanti clamori, con profonda umiltà, semplicità e concretezza. Diceva: *l'amore è una questione pratica*. Senza dubbio la sua fede genuina, ricevuta in dono nel battesimo, ma respirata sin da piccola tra le mura domestiche come asse portante per una vita piena e realizzata, è per noi riferimento vitale. Con grande fiducia e umiltà, Madre Maria ha saputo accogliere, rielaborare e sostenere difficoltà e prove a livello personale, come Superiora generale alla guida dell'Istituto e come Madre, accanto alle persone e alle famiglie.

Abbandonata come una bambina nelle mani provvidenti di Dio, ha camminato e affrontato coraggiosamente le sfide del suo tempo, sicura che nel Signore tutto è possibile. L'incontro con Gesù, nell'Eucaristia e nella Parola, di cui sentiva "una fame ardentissima", era per lei garanzia di riuscita, di tranquillità e motivo di continuo rinnovamento e uscita da sé.

## DOMANDE

1. La situazione reale (bellezza, fragilità, povertà, problematiche...) delle famiglie che avvicinano interpella la mia vita personale, comunitaria e il mio/nostro modo di vivere e compiere delle scelte?
2. Quale bisogno/necessità ritengo/riteniamo più urgente per le famiglie? Sull'esempio di Madre Maria, quali iniziative di evangelizzazione la mia comunità sta o può realizzare in favore delle famiglie?
3. Quale aspetto di Madre Maria mi/ci sembra maggiormente significativo da condividere con le famiglie?
4. Siamo capaci di uno sguardo di fede e speranza per ascoltare, interpretare, consolare, camminare insieme?
5. La canonizzazione di Madre Maria che significato ha per la mia vita e missione di Piccola Suora? Che gesti concreti può assumere la mia comunità in preparazione alla canonizzazione?

Suor Annarita Scarinci e Suor Soeli Olga Carlini